

«GIÙ LE MANI DA EMERGENCY»**QUASI 12.000 MESSAGGI SU FACEBOOK**

Erano 11.749 ieri pomeriggio gli iscritti all'appello dell'Unità su Facebook per la manifestazione. Moltissimi i messaggi, eccone qualcuno.

I NOSTRI RAGAZZI

Il ministro La Russa e la sua retorica sui «nostri ragazzi» soldato... e perché, i medici di Emergency non sono nostri ragazzi? (Sara Monte)

ESISTE UN'ALTRA ITALIA

Dopo lo spettacolo di La Russa e Luttwak a Anzoreno voglio coinvolgere più persone possibile per dimostrare che c'è un'altra Italia. (Celeste Conte)

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



→ **In piazza San Giovanni** oggi la manifestazione di solidarietà con l'organizzazione umanitaria
→ **Il fondatore di Emergency:** siamo un ottimo Made in Italy, Berlusconi deve muoversi

A Roma con gli stracci bianchi

Strada: subito liberi i volontari

Oggi a Piazza San Giovanni alle 14.30 la manifestazione di solidarietà con Emergency per chiedere la liberazione dei tre volontari arrestati dagli afgani. Strada: no alle bandiere, nessuno ci metta il cappello.

U.D.G.

In quel «era ora» c'è tutta l'angoscia, la rabbia, la speranza di queste drammatiche giornate. «Era ora»: così Gino Strada commenta la notizia che ieri mattina i tre operatori di Emergency arrestati sono stati visitati dall'ambasciatore italiano a Kabul Claudio Glaentzer e dall'inviato della Farnesina Massimo Iannucci. «Dal governo italiano ci aspettiamo soltanto che lavori in fretta e bene per la liberazione dei nostri tre colle-

ghi. Credo che abbiano tutti gli strumenti per ottenerla bene e in tempi brevissimi. Sono strumenti della diplomazia ma anche della politica», rimarca Strada. «Voglio dire - spiega - Emergency è un'organizzazione italiana, che ha curato 3,5 milioni di persone nel mondo di cui più di 2 milioni di afgani. È un bel Made in Italy in Afghanistan. L'Italia spende più di un miliardo di euro l'anno per l'Afghanistan, non voglio fare com-

menti su come li spende ma li spende. Quindi credo che l'Italia abbia il diritto di porre una domanda di fondo agli afgani: pensate che noi italiani continueremo a spendere miliardi di euro per essere qui e voi potete permettervi di trattarci in questo modo? Basterebbe porre questa domanda e i nostri tre sarebbero liberi».

Matteo Dell'Aira, Marco Pagano e Matteo Garatti non sono soli. Il po-